

# ITALIA, SVEGLIATI!

Giuseppe Genna affronta il tema dell'INTELLIGENZA ARTIFICIALE nel suo nuovo romanzo. Perché è tempo che anche gli intellettuali del nostro Paese parlino di un futuro che è realtà

di SILVIA BOMBINO

**C**hi svilupperà la migliore intelligenza artificiale diventerà il padrone del mondo». La frase di Vladimir Putin e la risposta via Twitter del guru dei veicoli elettrici e di questo settore, Elon Musk («Sta cominciando»), hanno riaperto il dibattito sui progressi esponenziali dell'intelligenza artificiale. Soprattutto quello sul prossimo arrivo della «singolarità» – teorizzata dall'inventore, informatico e futurologo newyorkese Raymond Kurzweil – ovvero il momento in cui le macchine senzienti supereranno l'uomo, rendendosi autonome. «Il dibattito è aperto da anni, purtroppo l'Italia sembra indifferente», spiega Giuseppe Genna, 48 anni, autore di *History* appena uscito in libreria. La storia, ambientata a Milano nel 2018, racconta di uno scrittore che viene assunto in un «tecnopolo» (installato nel palazzo dell'ex più grande editore italiano: lasciamo al lettore indovinare il nome) in cui si costruisce e osserva un'intelligenza artificiale che finisce per uscire dai recinti imposti, con un colpo di scena finale.

## Perché un romanzo ora su questo tema?

«Perché non scriverlo, piuttosto. Mi chiedo come mai all'estero scrittori come Don DeLillo e Michel Houellebecq se ne occupino e da noi nessuno scrive della realtà in cui viviamo: non è fantascienza, ma sociologia ormai. Riguarda noi e soprattutto i nostri figli, che tra 40 anni dovranno scegliere se ibridarsi o meno, ossia inglobare nanorobot per assumere farmaci, guarire da malattie, dimagrire».

## Non le sembra un po' presto?

«Per nulla. Kurzweil, che faccio comparire anche nel libro, ha scritto il suo primo saggio sulla singolarità nel 1990. Il concetto è semplice: siamo abituati a pensare il progresso scientifico e tecnologico come una linea retta, ma in realtà siamo nel "gomito" di una curva, che sta diventando un'iperbole. Chiunque avverte che i cambiamenti degli ultimi cinque

anni sono molto più rapidi di quelli avvenuti in decenni».

## Quali sono i segnali che stiamo ignorando?

«Ogni giorno ce n'è uno. Ho una lista su Twitter che ho chiamato "Singularity", in cui segnalo tutti i salti di livello. L'intelligenza artificiale non è più il computer Deep Blue dell'Ibm che batte a scacchi Kasparov, ma AlphaGo, sviluppato da Google, che vince contro un campione mondiale di Go, gioco cinese molto più complesso. Se un'intelligenza artificiale batte ogni campione, giocare a Go tra umani è come essere la serie B. Oppure il caso della bambina malata di leucemia e guarita grazie ai nanorobot che hanno fatto "editing genetico" riparando il suo dna. O quello dei due robot di Facebook che si sono messi a dialogare in una lingua sconosciuta all'uomo».

## Quindi Putin ha ragione, le macchine ci domineranno?

«Putin dice quello che da anni dice Elon Musk: che le macchine stanno diventando sempre più potenti e usate nella strategia. Ma lo fa "illudendosi" che esistano dei "detentori della tecnologia" nucleare e militare, come Trump o Kim Jong-un. Invece la politica in questa transizione di specie diventa secondaria. Quando Google fornirà i certificati di nascita, sostituendo le istituzioni perché è più comodo, ci si chiederà: chi è lo Stato? Mi sembra pacifico che saranno le grandi *tech corporation* a governare, come in *Blade Runner*. Non a caso Kurzweil, che sta studiando come scansare il cervello per replicare gli algoritmi dell'intelligenza umana, è il capo del reparto ingegneristico di Google».



### LA STORIA

La copertina del romanzo *History* di Giuseppe Genna, appena uscito nelle librerie (Mondadori, pagg. 528, € 24).



### BAMBOLA VIVENTE

Lulu Hashimoto si aggira per Tokyo. Maschera e costume sono stati creati dalla designer Hitomi Komaki, 23 anni. L'identità di chi li indossa resta segreta.